

*<sup>1</sup>Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. <sup>2</sup>E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. <sup>3</sup>Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. <sup>4</sup>Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». <sup>5</sup>Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». <sup>6</sup>All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. <sup>7</sup>Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». <sup>8</sup>Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. <sup>9</sup>Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».*

### **SPIRAGLI DI LUCE**

Stiamo vivendo tempi difficili e intorno a noi vediamo dolore, guerra, violenza e facciamo fatica ad avere fiducia e speranza.

Anche i discepoli di Gesù si trovavano nella stessa situazione e manifestavano perplessità nei confronti di quello che proponeva loro il maestro. Aveva senso andare fino a Gerusalemme se là, invece dell'accoglienza, sapevano di trovare incomprensione e avversione? Aveva senso continuare il cammino, mentre la fatica e le difficoltà crescevano sempre di più?

L'episodio della trasfigurazione è un tentativo di risposta a queste domande ed è come un raggio di luce che entra in un luogo buio per aiutarci a comprendere che dietro a ciò che è difficile (la croce) ci può essere una luce (la risurrezione). Questo però non è evidente in modo immediato e non è automatico, ma è qualcosa in cui si può sperare se sappiamo ascoltare, guardare avanti e continuiamo a camminare.

I discepoli, infatti, hanno capito che Gesù è il Messia e si sono ormai persuasi che la sua strada porta alla croce – il racconto della trasfigurazione è incastonato tra due annunci di passione (Mt 6,21-23 e 7,10-13) – ma ancora non riescono a comprendere fino in fondo che la croce possa nascondere la gloria. Per questo viene loro concesso di anticipare per un momento la Pasqua in modo fugace e provvisorio.

Per potere sperimentare tutto ciò è necessario "ascoltare" una voce che parla a ciascuno di noi e che ci ricorda che siamo amati.

Dentro di noi si intrecciano tante voci e tante suggestioni molto diverse. Alle volte ci sentiamo capaci di fare le cose, altre volte incapaci; alle volte ci sentiamo compresi, altre volte per nulla riconosciuti; alle volte ci sentiamo sostenuti, altre volte completamente soli... e queste diverse situazioni alimentano dentro di noi voci opposte. Quando prevale l'aspetto positivo ci sentiamo sospinti, quando invece prevale quello negativo ci verrebbe da mollare e da lasciare tutto.

Il vangelo della trasfigurazione ci ricorda che questi due voci convivono dentro di noi e per nessuno esistono solo luce o solo ombra. La “scommessa” è riconoscere che momento stiamo vivendo e non permettere che il buio prevalga sulla luce.

Questo è possibile se siamo capaci di ascoltare quello che accade nella vita e ci alleiamo con la parte buona.

Lorena Fornasir, traduce nei fatti la pagina della trasfigurazione. Questa donna di Trieste vedeva che tanti ragazzi arrivavano nella sua città dalla rotta balcanica e si accorse che molto spesso avevano le scarpe completamente rotte o addirittura erano scalzi. Questo accadeva perché la polizia che intercettava questi ragazzi profughi nei boschi tra Italia, Slovenia e Croazia, per impedirgli di proseguire, toglieva loro le scarpe. Lorena osservando questa situazione e sentendo che tutti sono figli amati, ebbe un'idea semplice e geniale allo stesso tempo: decise ogni sera di accogliere i ragazzi che passavano e di medicare i loro piedi. Si trattava di una piccola lama di luce in un cielo buio, perché era veramente una piccola cosa, rispetto al bisogno che c'era. Eppure, a partire da quel gesto a Trieste, in quella che oggi viene chiamata *la piazza del mondo*, Lorena, suo marito e tante altre persone accolgono coloro che arrivano e li soccorrono. Medicano i loro piedi, danno loro cibo e vestiti e, insieme a tanti volontari che provengono da tutta Italia, parlano con loro, giocano e passano un po' di tempo insieme.

Si tratta di un'esperienza di trasfigurazione, dove il buio della non accoglienza è trasformato da gesti di umanità nei confronti di queste persone. La croce del dolore non è l'ultima parola, che invece è una parola e un gesto di umanità nei confronti di persone che hanno bisogno.

Quel giorno Gesù con i suoi discepoli, aprì un piccolo spiraglio di luce e permise loro di vedere oltre la fatica e il dolore di quel momento. Così anche Lorena con tutti quelli che partecipano fa la stessa cosa: trasforma quel dolore in un gesto di accoglienza e di umanità.

Noi che spiragli di luce possiamo aprire nella nostra vita?

*Una nube luminosa li coprì con la sua ombra (Mt 17, 5)*



### ***L'associazione Linea d'ombra***

Linea d'Ombra è un'organizzazione di volontariato nata a Trieste nel 2019. Il suo fine è sostenere le popolazioni migranti a Trieste, lungo la rotta balcanica e ovunque potrà esserci bisogno. Tutto è nato perché una donna, Lorena Fornasir, vedendo arrivare tante persone spesso senza scarpe e con i piedi feriti, si è messa a prestare loro soccorso e a medicare i loro piedi.

Dice un volontario: "Operiamo prestando cure mediche, indumenti puliti, cibo e socialità a chi passa in transito per la città di Trieste; sosteniamo economicamente realtà impegnate come noi; compiamo viaggi in Bosnia, Serbia e Bulgaria per portare aiuti concreti; raccontiamo il nostro agire politico e le violenze di cui siamo testimoni. I fondi dell'Associazione provengono interamente da donatori privati e per il lavoro in strada ci si avvale, soprattutto nel periodo estivo di flusso più intenso, anche dell'aiuto solidale di gruppi scouts, associazioni, parrocchie e privati cittadini provenienti da tutta Italia".

La luce:

Guidami tu, luce gentile,  
attraverso il buio che mi circonda.  
La tua forza mi condurrà ancora,  
landa dopo landa, palude dopo palude,  
oltre rupi e torrenti, finché la notte scemerà.